

Dopo trent'anni passati a Nazaret, Gesù, tu sei venuto da Giovanni per farti battezzare. Ed è proprio lì che comincia la tua missione: porterai dovunque la Buona Notizia e l'accompagnarai con segni consolanti di guarigione e di misericordia, di liberazione e di risurrezione. Tutti potremo finalmente intendere quello che il Padre vuole realizzare per la salvezza dell'umanità. Tutti vedranno con i loro occhi i cambiamenti prodotti dalla forza dello Spirito. Ora che i cieli si sono aperti, Dio riversa il suo amore e desidera che ogni creatura si lasci generare a vita nuova. Ecco perché lo Spirito discende su di te, in forma corporea e abita la tua esistenza per poter agire nella storia. Ecco perché il Padre fa udire la sua voce e ti riconosce come il Figlio, colui che dona la sua vita per la salvezza del mondo. Donaci, Gesù, di non chiudere i cuori davanti al Vangelo che annunci e di riconoscere con gioia il momento di grazia che ci offri. Tu passi per la nostra vita: a noi non rendere vana la tua presenza. Tu sei disposto a fare misericordia: a noi di accogliere un'esistenza nuova.

Francesco, docente di economia umana di Andrea Lebra

segue → 6) Qualsiasi comunità ecclesiale, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e di cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi. Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infeconde o con discorsi vuoti.

7) Nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze. Questa è una scusa frequente negli ambienti accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali. Sebbene si possa dire in generale che la vocazione e la missione propria dei fedeli laici è la trasformazione delle varie realtà terrene affinché ogni attività umana sia trasformata dal Vangelo, nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale.

8) Nella situazione attuale della società mondiale, dove si riscontrano tante disuguaglianze sociali e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei loro diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in un'opzione preferenziale per i poveri.

9) L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche le macro-relazioni, i rapporti sociali, economici e politici. Per questo la Chiesa ha proposto al mondo l'ideale di una civiltà dell'amore. L'amore sociale è la chiave di un autentico sviluppo. Per rendere la società più umana, più degna della persona, occorre rivalutare l'amore nella vita sociale – a livello, politico, economico e culturale – facendone la norma costante e suprema dell'agire.

10) Le rivendicazioni sociali, che hanno a che fare con la distribuzione delle entrate, l'inclusione sociale dei poveri e i diritti umani, non possono essere soffocate con il pretesto di costruire un consenso a tavolino o un'effimera pace per una minoranza felice. La dignità della persona umana e il bene comune stanno al di sopra della tranquillità di alcuni che non vogliono rinunciare ai loro privilegi. Quando questi valori vengono colpiti, è necessaria una voce profetica.

Seconda tavola

Ed ecco il contenuto della seconda tavola, con indicazioni più specifiche in tema di economia.

1) La necessità di risolvere le cause strutturali della povertà non può attendere, non solo per un'esigenza pragmatica di ottenere risultati e di ordinare la società, ma per guarirla da una malattia che la rende fragile e indegna e che potrà solo portarla a nuove crisi. I piani assistenziali, che fanno fronte ad alcune urgenze, si dovrebbero considerare solo come risposte provvisorie. Finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali dell'inequità, non si risolveranno i problemi del mondo e, in definitiva, nessun problema. L'inequità è la radice dei mali sociali.

2) Non possiamo più confidare nelle forze cieche e nella mano invisibile del mercato. La crescita in equità esige qualcosa di più della crescita economica, benché la presupponga, richiede decisioni, programmi, meccanismi e processi specificamente orientati ad una migliore distribuzione delle entrate, alla creazione di opportunità di lavoro, ad una promozione integrale dei poveri che superi il mero assistenzialismo. Il mercato da solo non garantisce lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale.

3) Così come il comandamento «non uccidere» pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, così oggi dobbiamo dire no a un'economia dell'esclusione e della disuguaglianza sociale (inequità) e ad un'economia che uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa: questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame: questo è inequità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come

conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie d'uscita.

4) Le teorie della «ricaduta favorevole», che presuppongono che ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesca a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo sono indifendibili. Si tratta di teorie che non sono mai state confermate dai fatti, esprimono una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante. Nel frattempo, gli esclusi continuano ad aspettare e ad imparare è la globalizzazione dell'indifferenza.

5) Una delle cause dell'economia dell'esclusione, dello scarto e della morte si trova nella relazione che abbiamo stabilito con il denaro, perché accettiamo pacificamente il suo predominio su di noi e sulle nostre società. Bisogna dire un no forte e chiaro alla nuova idolatria del denaro. Il denaro deve servire, non governare. Il principio della massimizzazione del profitto, che tende ad isolarsi da qualsiasi altra considerazione, è una distorsione concettuale dell'economia.

6) La politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia. Oggi, pensando al bene comune, abbiamo bisogno in modo ineludibile che la politica e l'economia, in dialogo, si pongano decisamente al servizio della vita, specialmente della vita umana.

7) Il fine dell'economia e della politica è il servizio agli uomini, a cominciare dai più poveri e i più deboli, ovunque essi si trovino, fosse anche il grembo della loro madre. Ogni teoria o azione economica e politica deve adoperarsi per fornire ad ogni abitante della terra quel minimo benessere che consenta di vivere con dignità, nella libertà, con la possibilità di sostenere una famiglia, di educare i figli, di lodare Dio e di sviluppare le proprie capacità umane. Questa è la cosa principale. Senza questa visione, tutta l'attività economica non avrebbe senso.

8) È indispensabile promuovere un'economia che favorisca la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale. Perché vi sia una libertà economica della quale tutti effettivamente beneficino, a volte può essere necessario porre limiti a coloro che detengono più grandi risorse e potere finanziario. La semplice proclamazione della libertà economica, quando però le condizioni reali impediscono che molti possano accedervi realmente e quando si riduce l'accesso al lavoro, diventa un discorso contraddittorio che disonora la politica. Una visione economica esclusivamente orientata al profitto e al benessere materiale è – come l'esperienza quotidianamente ci mostra – incapace di contribuire in modo positivo ad una globalizzazione che favorisca lo sviluppo integrale dei popoli nel mondo, una giusta distribuzione delle risorse, la garanzia di un lavoro dignitoso e la crescita dell'iniziativa privata e delle imprese locali.

9) Bisogna passare da un'economia che punta al reddito e al profitto in base alla speculazione e al prestito a interesse ad un'economia sociale che investe sulle persone creando posti di lavoro e qualificazioni. Dobbiamo passare da un'economia liquida, che tende a favorire la corruzione come mezzo per ottenere profitti, a un'economia sociale che garantisca l'accesso alla terra e alla casa per mezzo del lavoro come ambito in cui le persone e le comunità possano mettere in gioco molte dimensioni della vita. La realtà sociale del mondo di oggi, al di là degli interessi limitati delle imprese e di una discutibile razionalità economica, esige che si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro per tutti.

10) In ogni nazione, gli abitanti sviluppano la dimensione sociale della loro vita configurandosi come cittadini responsabili in seno ad un popolo, non come massa trascinata dalle forze dominanti. L'essere fedele cittadino è una virtù e la partecipazione alla vita politica è un'obbligazione morale. Ma diventare un popolo è qualcosa di più, e richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. È un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia.



IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Francesco, docente di economia umana

di Andrea Lebra

Secondo Roberto Mancini, sono pochi coloro che oggi cercano di «svolgere uno dei compiti concreti e urgenti che ci sono richiesti dalla storia»: cioè, «dare alla luce un'economia umanizzata, libera dalla supersterione della competitività, della flessibilità, della crescita, dell'assurda docilità all'avidità della finanza». Pochi contributi arrivano dalla politica, pochi dalle università, pochi dagli intellettuali, pochi dal mondo dei media e della cultura. Le migliori speranze e i veri contributi di lucidità vengono, oltre che dalle reti di economia solidale e da tutte le esperienze alternative al capitalismo esistenti nel mondo, dall'insegnamento di papa Francesco.

Obiettivo del presente contributo è quello di evidenziare, all'interno di un doppio decalogo scritto su due tavole, il magistero del vescovo di Roma in tema di economia, contenuto prevalentemente nell'esortazione apostolica Evangelii gaudium e nella lettera enciclica Laudato si'.

Prima tavola

Nella prima tavola sono riportate alcune suggestioni di carattere più generale che dovrebbero interessare di più la vita delle comunità cristiane.

- 1) Non si può affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo. Dio desidera la felicità dei suoi figli e delle sue figlie anche su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché egli ha creato tutte le cose perché possiamo goderne (1Tm 6, 17), perché tutti possano goderne.
- 2) Una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valore, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Sebbene il giusto ordine della società e dello Stato sia il compito principale della politica, la Chiesa non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia. Tutti i cristiani, compresi i pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore.
- 3) Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. È necessario formare un laicato non introverso, bensì capace di far penetrare i valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico.
- 4) Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società. Questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido dei poveri e a soccorrerli. L'esigenza di ascoltare il grido dei poveri deriva dalla stessa opera liberatrice della grazia in ciascuno di noi: ne consegue che non si tratta di una missione riservata solo ad alcuni.
- 5) Come nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, così per la Chiesa l'opzione preferenziale per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. In ogni comunità cristiana i poveri devono sentirsi a casa loro. Senza l'opzione preferenziale per i poveri l'annuncio del vangelo rischia di affogare in una mare di parole. L'opzione per gli ultimi, per coloro che la società scarta e getta via è un segno che non deve mancare nelle comunità cristiane. La porta del cuore non spalancata ai poveri rimane chiusa anche per Dio: questo è terribile.

→ continua

GESÙ DALLA GALILEA VENNE AL GIORDANO DA GIOVANNI PER FARSI BATTEZZARE DA LUI

MT 3,13

Nei vangeli il battesimo di Gesù sembra diventare figura del battesimo della chiesa, il nuovo popolo di Dio: in lui tutto un popolo passa attraverso l'acqua della liberazione, intraprende un nuovo esodo lungo la storia dell'umanità, per trasformarsi sempre più in figlio diletto di Dio.



Lo Spirito che scende su Gesù, e su di lui rimane, rappresenta la forza divina che libera in modo definitivo, che porta dunque a compimento il progetto salvifico di Dio. In questo evento, infatti, Gesù ci mostra l'apertura del cielo, ossia la vicinanza di Dio, non più distante da noi, ma Padre di un popolo di figli, che nell'amore ricevuto e donato si impegnano per il suo Regno nel mondo.

Il vangelo del battesimo di Gesù lo collega alla sua missione: solidale con i peccatori bisognosi di salvezza, Gesù porta a compimento la "giustizia" di Dio, rendendo con lui possibile una nuova relazione. Rivelato dal Padre come Figlio diletto, Gesù diventa per noi mediatore della elezione del Padre a vivere da figli.

Nella prima lettura la missione dell'anonimo "Servo del Signore" prefigura la missione di Gesù a favore del nuovo popolo di Dio, popolo che viene così coinvolto nel compito di annunciare e rendere presente la salvezza a cui Dio chiama tutti.

Questo universalismo del Vangelo cristiano è ben sottolineato nella seconda lettura, dal discorso di Pietro: Dio non fa preferenze di persone, ma manda il suo Spirito per risanare il rapporto di tutti gli uomini con lui, ora rivelato come Padre.

Appello ai responsabili delle Chiese per il 2017

Nel 2017, il 500° anniversario della Riforma protestante offre un'occasione di avanzare verso l'unità, di superare la semplice cordialità reciproca.

Tra le Chiese, come all'interno di ogni Chiesa, vi saranno sempre delle differenze; saranno un invito a dialogare con franchezza; possono essere un arricchimento. Ma, in tutte le Chiese, l'identità confessionale poco a poco è stata posta in primo piano: si definisce come protestante, cattolica o ortodossa. Non è forse venuto il tempo di dare priorità all'identità cristiana manifestata dal battesimo?

Ne deriva una domanda: le Chiese non dovrebbero osare di mettersi sotto uno stesso tetto senza attendere che un accordo venga trovato su tutte le questioni teologiche? O perlomeno sotto una stessa tenda: uscire da una concezione troppo statica dell'unità e trovare mezzi, avvenimenti, anche provvisori, che anticipino già la gioia dell'unità e facciano apparire segni visibili della Chiesa di Dio, il Corpo del Cristo, la Comunità dello Spirito Santo.

La comunione fra tutti coloro che amano il Cristo non può stabilirsi se non rispetta la loro diversità; ma non può essere credibile se non è visibile. Abbiamo bisogno di un nuovo punto di partenza per avanzare verso una tale diversità riconciliata. Il punto di partenza è il Cristo, lui che non è diviso. «È per Gesù Cristo solo che si è fratello, l'uno per l'altro... Per il Cristo la nostra appartenenza reciproca è reale, integrale e per l'eternità» (Dietrich Bonhoeffer).

Così potrà realizzarsi uno scambio di doni: condividere con gli altri quello che noi consideriamo come un dono di Dio, ma anche accogliere i tesori che Dio ha deposto negli altri. «Non si tratta solamente di ricevere delle informazioni sugli altri per meglio conoscerli, ma di raccogliere ciò che lo Spirito ha seminato in loro come dono anche per noi» (papa Francesco). Come metterci sotto uno stesso tetto? Come fare strada insieme? Ecco alcuni suggerimenti:

- Tra vicini e famiglie di confessioni differenti, metterci come fossimo una "comunità di base", pregare insieme nell'ascolto della parola di Dio, il silenzio e la lode, aiutarci, divenire più familiari gli uni per gli altri.
- Che ogni comunità locale, ogni parrocchia, faccia con i cristiani di altre confessioni tutto ciò che è possibile fare insieme: studio della Bibbia, lavoro sociale e pastorale, catechesi, e non faccia più niente senza tener conto degli altri. Che siano riuniti gli organismi che fanno parallelamente le stesse azioni.
- Compire insieme dei gesti di solidarietà, essere attenti insieme alla miseria altrui, agli scoraggiamenti nascosti, alle sventure dei migranti, alla povertà materiale come ad ogni altra sofferenza, alla salvaguardia dell'ambiente...
- In molte città dove la fiducia è già cresciuta tra Chiese, la cattedrale o la chiesa principale potrebbe diventare una casa di preghiera comune a tutti i cristiani del luogo?
- Condurre il dialogo teologico accentuando il suo ambiente di preghiera comune e con la coscienza di essere già insieme. Rendendo più stretta un'amicizia reciproca e pregando insieme, si affrontano diversamente le questioni teologiche.

mente le questioni teologiche.

- Se tutti i cristiani hanno ricevuto una parte di dono pastorale per badare gli uni agli altri, anche la Chiesa ha bisogno di ministri di unità, a tutti i livelli. Un ministero di comunione a livello universale è tradizionalmente associato al vescovo di Roma. Non sarebbe possibile che le Chiese sviluppassero forme diverse di riferimento a questo ministero? Il vescovo di Roma non potrebbe essere riconosciuto da tutti come il servitore che bada alla concordia dei suoi fratelli e sorelle nella loro grande varietà?
- Le Chiese, che sottolineano che l'unità della fede e l'accordo sui ministri sono necessari per ricevere insieme la comunione, non dovrebbero dare altrettanto peso all'accordo dell'amore fraterno? Non potrebbero offrire allora più largamente l'ospitalità eucaristica a coloro che manifestano il desiderio di unità e che credono nella presenza reale del Cristo? L'eucaristia non è solamente il vertice dell'unità, è anche il cammino. La nostra identità di cristiani si traccia facendo strada insieme, non separatamente. Avremo il coraggio di metterci sotto uno stesso tetto affinché la dinamica e la verità del Vangelo possano dispiegarsi?

FIABE BREVI

Il sole e i bambini

Anticamente il Sole era un uomo e stava sulla terra. La luce gli usciva da sotto un'ascella e quando abbassava il braccio tutto tornava buio e freddo. Era molto pigro e non si alzava mai dal suo giaciglio, perciò soltanto intorno alla sua capanna c'erano un po' di luce e di calore, mentre tutto il resto del mondo era umido e tetro. Il grano che i boscimani coltivavano non asciugava mai e marciva; i cacciatori non vedevano le prede e tornavano sempre a mani vuote.

In questo modo non si poteva vivere. Le donne di quel gran popolo africano se ne resero conto e decisero di fare qualcosa, ma siccome loro avevano già molte faccende da sbrigare diedero l'incarico ai bambini. Questi si recarono tutti insieme alla capanna del Sole, mentre l'uomo dormiva; lo afferrarono per le braccia e per i piedi, lo dondolarono un poco e lo scaraventarono in aria.

Per la grande velocità il Sole divenne rotondo e non fu più un uomo; da allora gira intorno alla terra, dando luce e calore a una parte o all'altra, perché ha paura di finire ancora fra le mani di quei ragazzi, se tornasse giù.

<p>DOMENICA 8 GENNAIO BATTESIMO DEL SIGNORE Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3,13-17 <i>Il Signore benedirà il suo popolo con la pace</i></p>	<p>La cena uccide la metà degli abitanti di Parigi; il pranzo l'altra metà. - Montesquieu</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di SIMONE LUIGI – DI GIULIO LUDOVICA – LAMONACA LUIGI GIOVANNI, VALERIO MICHELA ARCANGELA</p>
<p>LUNEDI' 9 GENNAIO Eb 1,1-6; Sal 96; Mc 1,14-20 <i>Adoriamo il Signore insieme ai suoi angeli</i></p>	<p>Il raffreddore è una malattia che, se curata dal medico, dura una settimana, e senza, sette giorni. - Anonimo</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ISABELLA (DALOISO) ore 20,00: Incontro Centro Culturale Cattolico “Giovanni Paolo II”</p>
<p>MARTEDI' 10 GENNAIO Eb 2,5-12; Sal 8; Mc 1,21b-28 <i>Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa</i></p>	<p>Il referto del medico vale quanto un biglietto della lotteria; può essere quello giusto. - Arthur Schopenhauer</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I Anniversario +SALVATORE (BARRA) ore 19,30. Incontro genitori ragazzi di prima comunione ore 20,00: Gruppo famiglie</p>
<p>MERCOLEDI' 11 GENNAIO Eb 2,14-18; Sal 104; Mc 1,29-39 <i>Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza</i></p>	<p>In genere passiamo la gioventù a rovinarci la salute e la vecchiaia a curarla. - Luciano De Crescenzo</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p>GIOVEDI' 12 GENNAIO Eb 3,7-14; Sal 94; Mc 1,40-45 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore</i></p>	<p>In molti luoghi l'infima plebe usava adoperar il boia qual medico. Noi, dell'alta plebe, facciamo appunto il rovescio. - Carlo Dossi</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Scuola della Parola ore 20,30: Incontro Fidanziati</p>
<p>VENERDI' 13 GENNAIO S. Ilario – memoria facoltativa Eb 4,1-5.11; Sal 77; Mc 2,1-12 <i>Proclameremo le tue opere, Signore</i></p>	<p>In qualunque malattia è buon segno se il malato serba lucidità e appetito, cattivo segno se gli accade il contrario. - Ippocrate</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-18,30. Catechismo V ELEM. – I MEDIA (Oratorio) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro Consiglio Pastorale Parrocchiale</p>
<p>SABATO 14 GENNAIO Eb 4,12-16; Sal 18; Mc 2,13-17 <i>Le tue parole, Signore, sono spirito e vita</i></p>	<p>La capacità del medico omeopata di ascoltare e di conversare con il paziente è una caratteristica che i medici della medicina ufficiale dovrebbero apprendere. - Silvio Garattini</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-18,30. Catechismo II-III MEDIA (Oratorio) ore 17,00: Consiglio Parrocchiale Affari Economici ore 18,00: Incontro ministranti</p>
<p>DOMENICA 15 GENNAIO II DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 49,3.5-6; Sal 39; 1Cor 1,1-3; Gv 1,29-34 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i></p>	<p>Invecchiare è ancora il solo mezzo che si sia trovato per vivere a lungo. - Saint-Beuve</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00</p>